

Le scelte Il premier aveva chiesto il ritiro dell'altra proposta

Sì al piano del governo Testo pro Mattarellum, spaccatura dentro il Pd

Renziani e prodiani per la mozione Giachetti In Aula solo i 5 Stelle e Sel votano a favore

ROMA — Camera e Senato approvano la mozione della maggioranza di larghe intese che dà il via, non senza qualche fibrillazione, al processo costituente che entro 18 mesi dovrà ridisegnare l'assetto istituzionale dell'Italia: 436 sì a Montecitorio e 224 a Palazzo Madama, contrari Sel e M5S. Via libera anche ai testi di Lega ed Autonomie. Un percorso complesso sul quale il governo per bocca del premier Letta scommette definendolo «un'occasione storica che deve essere assolutamente colta» e sul quale «si lega la vita della legislatura». Passa così un documento che ha suscitato, durante le fasi della sua stesura, qualche malumore nel Pdl e forti maldipancia nel Pd. Nel Popolo della libertà le tensioni sono nate perché gli accenni alla clausola di salvaguardia per mettere in sicurezza una legge elettorale in odore di incostituzionalità erano considerati troppo vaghi e forieri di possibili trappole nelle quali avrebbe potuto cadere il governo. Nel Pd la discussione, piuttosto aspra, ha coinvolto Roberto Giachetti e il presidente della commissione Affari costi-

tuzionali del Senato Anna Finocchiaro. Oggetto della polemica la presentazione di una mozione, primo firmatario appunto Giachetti ma sottoscritta da un centinaio di deputati (assottigliatisi di numero a ridosso della seduta), con la quale si impegna la Camera ad operare per un ritorno al Mattarellum. «È un'iniziativa intempestiva, non possiamo mettere a repentaglio il percorso delle riforme con atti di prepotenza», sono state le parole della senatrice Finocchiaro. Ma non c'è stato verso di fare cambiare idea a Giachetti. Non c'è riuscito il capogruppo, Roberto Speranza, che ha convocato un'assemblea dei deputati del Pd proprio per disinnescare questa mina, invitandolo a ritirare il testo e minacciando, in caso contrario, di bocciare l'iniziativa, cosa che poi è avvenuta con solo renziani e prodiani a sostenerlo. Non c'è riuscito il ministro per i rapporti con il Parlamento Franceschini che, intervenendo nell'assemblea, ha cercato di convincerlo preannunciando il parere contrario del governo. Non c'è, infine, riuscito lo stesso premier che, a sua volta, ha suggeri-

to a Giachetti di «ritirare la mozione che entra troppo nel merito di alcuni temi sui quali si dovrà approfondire in seguito altrimenti darò parere negativo». E così è stato perché l'Aula di Montecitorio ha respinto il testo proposto dall'esponente del Pd che ha raccolto il suo e i voti di grillini e Sel. Ma non si è dato per vinto: «Do la mia piena adesione alla maggioranza ma riproverò ad abolire il Porcellum magari con maggior fantasia di oggi». Letta, commentando l'esito di questo scrutinio, ha osservato che «mettere il carro davanti ai buoi vorrebbe dire far deragliare il carro».

Ma quali sono gli impegni che il Parlamento ha scaricato sul governo? Entro la fine giugno l'esecutivo dovrà presentare un disegno di legge costituzionale con cui fare nascere una Bicamerale, composta da 20 deputati e altrettanti senatori. Denominato «Comitato dei 40», verrà scelto «in modo da garantire la presenza di ciascun gruppo parlamentare e di rispecchiare complessivamente la proporzione tra i gruppi, tenendo conto della loro rappresentanza e dei voti

conseguiti alle elezioni politiche». Il Comitato dovrà rivedere la seconda parte della Costituzione e, nello specifico, definire una diversa forma dello Stato, decidere la nuova forma di governo ed abolire il bicameralismo perfetto. Al termine di questo percorso e sulla base della nuova architettura istituzionale, si provvederà ad adottare una legge elettorale coerente. In attesa che questa procedura sia perfezionata, il governo nominerà una commissione di esperti per esaminare le varie ipotesi di revisione, ricorrendo anche a una consultazione pubblica attraverso social network e incontri con università e fondazioni culturali. Quanto ci vorrà affinché tutto questo sia messo a punto? «I 18 mesi per le riforme — risponde il ministro Quagliariello — decorreranno dal momento in cui sarà approvato il ddl costituzionale che modifica la procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione, e quindi presumibilmente da fine settembre».

Lorenzo Fuccaro

 @Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

224 34

I voti con i quali è passata ieri nell'aula del Senato la mozione di maggioranza sul percorso delle riforme costituzionali. I voti contrari sono stati 61 (quelli del Movimento 5 Stelle e di Sinistra e libertà). Astenuti: 4

I deputati renziani e prodiani che hanno detto no alla proposta del capogruppo Roberto Speranza che chiedeva di votare contro la mozione Giachetti sul ripristino del Mattarellum. In Aula il testo ha poi ottenuto i sì di M5S e Sel